

chio. Può valere questo berretto da ducati cento fino a duecento. In dosso avevano tutti drappi di seta, e alcuni con oro. In mano portavano la lancia di legno, con in cima una piccola banderola rossa e gialla, e accanto la scimitarra, ed il *cangiar* fornito tutto d'argento, con buonissima lama, sì che tal volta valgono un buonissimo prezzo. Portavano poi una cintura tutta coperta d'argento, larga un quarto di braccio, e alcuni più, e alcuni meno, e tutti eran sopra buoni cavalli; e si fa giudizio che come questi schiavi cavalcano, abbiano intorno per più di mille scudi d'oro, e il numero di questi era quattrocento cinquanta.

Dietro questi cominciarono a entrare i capi di squadra dei giannizzeri, detti *buluc-basci*, quali potevano essere da quattrocento, tutti a cavallo, con la lancia in mano, con la banderola rossa e gialla in cima, e la scimitarra e il *cangiar* accanto. In testa avevano un cappello come quello delli giannizzeri, differente solo nel non avere il feltro che pende di dietro, e la cima in punta e non in tondo. Nella qual cima portano un pennacchio di penne bianche lungo un braccio. Il fronte del cappello, e così attorno, è lavorato d'oro tirato, come quello degli schiavi dei pascià. Insieme con questi erano li *capigì* del Gran-Signore, che sono i portieri, i quali in testa portano una berretta come quella dei giannizzeri, nè in altro differente se non che quella cosa che gli pende di dietro di feltro è alquanto più stretta e più corta. Dietro di costoro camminavano cinque sangiacchi con i loro schiavi, tutti a cavallo, ben in ordine, senza armature, che tutti potevano essere da trecento. Da poi era il *beilerbei* della Caramania con i suoi schiavi, che potevano esser da sessanta; e dietro di lui